

5-6 FEBBRAIO 2013

Giornate di mobilitazione per ribadire la nostra complicità a fianco di Marco Camenisch, contro lo Stato e i suoi ulteriori tentativi di reclusione

Psichiatri, assistenti sociali e criminologi, loro che tramite le commissioni di cui fanno parte sono i nuovi carcerieri. Una *matriosca* di prigionieri, una galera dentro l'altra.

In principio troviamo la galera per la condanna penale inflitta dal tribunale, poi al suo interno, durante l'espiazione della pena, i carcerieri si tolgono le toghe per indossare i camici bianchi ed esaminare e condannare il prigioniero; intendendo l'indole *criminale* come una forma patologica da curare.

Marco in questo periodo si trova sotto esame da parte di questa commissione, in quanto avendo già scontato i due terzi della pena potrebbe beneficiare della libertà condizionale. Spetta a loro dare una valutazione sul suo rilascio, la quale sarà impugnata dal giudice per la decisione finale.

Un iter che ormai è diventato prassi per tutti i prigionieri in Svizzera condannati per reati violenti (*assassinio, omicidio intenzionale, lesione personale grave, violenza carnale, rapina presa d'ostaggio, incendio, esposizione a pericolo della vita altrui o un altro reato passibile di una pena detentiva massima di 5 o più anni con il quale ha gravemente pregiudicato o voluto pregiudicare l'integrità fisica, psichica o sessuale di un'altra persona*; art. 62d CP).

In questa *matriosca* non possiamo fermarci a guardare il dito senza renderci conto della direzione che esso indica; il carcere sta cambiando forma, da luogo di privazione della libertà per un dato periodo a struttura dove si cerca deferenza completa dell'individuo al giogo dello Stato.

Marco in questi 20 anni di carcere ha sempre contribuito alla lotta, rivendicando il suo essere anarchico ecologista e senza mai asservirsi al volere dello Stato e del capitale.

I suoi carcerieri provano invano a scalfire questa sua forte identità minacciandolo, tramite queste commissioni, di rifiutargli la libertà condizionale e di affibbiargli l'internamento: una misura detentiva che prevede la detenzione indeterminata oltre il fine pena (art. 64 CP).

Essere al fianco di Marco, per contrastare questo nuovo attacco dello Stato, indirizzato come a lui anche a tutti i detenuti che non intendono piegare la loro identità facendosi plasmare dai vari camici bianchi!

**Il 5 e 6 febbraio sono state indette due giornate di mobilitazione.
E' importante che ognuno si mobiliti creando più momenti possibili,
che la nostra complicità e solidarietà a Marco unite alla nostra rabbia
e determinazione si oppongano ai colpi sferrati dai suoi carcerieri.**

**CONTRO LO STATO E OGNI CARCERIERE !
MARCO LIBERO!**